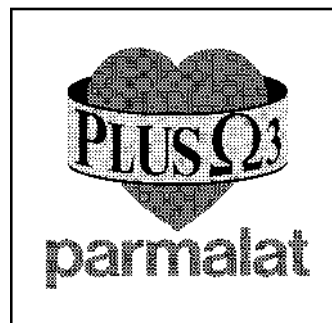




Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - DOMENICA 29 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 279
SPEZZE IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ocalan, asilo più lontano Tornerà in Russia?

Processo internazionale, pressing sulla Turchia

QUESTA EUROPA COMPLICATA

BIAGIO DE GIOVANNI

Gran sorpresa ieri, su molti quotidiani italiani, per la risposta negativa di Schröder al presidente del Consiglio italiano sul caso Ocalan. Il commento più ricorrente, anche perché certamente trova un ben forte riflesso nell'opinione pubblica, è il seguente: dunque, l'Europa non esiste. Lo ha affermato perfino l'avv. Agnelli: gli interessi nazionali continuano a farla da padroni. Per restare ai fatti, all'arrivo di Ocalan in Italia il suo arresto era ben legittimo solo per l'esistenza di un mandato di cattura internazionale di una Corte tedesca. Ci si poteva attendere, proprio per questo, una diversa coerenza da parte della Germania: alla serietà del comportamento italiano, doveva corrispondere un comportamento ugualmente non elusivo da parte tedesca, con conseguente richiesta di estradizione. La logica di Schengen avrebbe letteralmente stravinto, e avrebbe vinto pure un nuovo spirito europeista. La situazione non richiederebbe altri commenti se non forse uno soltanto: che il Cancelliere tedesco abbia abbracciato, dopo il rifiuto, l'ipotesi di una «Corte internazionale» destinata a giudicare il capo dei Pkk è certamente positivo, ma la difficilissima praticabilità giuridica di quella ipotesi - alla quale si dovrebbe lavorare fuori da ogni frastruono - dovrebbe evitare di farne un alibi alla debolezza di volontà politica concretamente rivolte alla soluzione del problema, che richiede tempi molto veloci.

Che si apra a questo punto un discorso sull'Europa in forme assai concrete e politiche, è fuori d'ogni dubbio.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA La prospettiva che al leader del Pkk Ocalan possa essere concesso asilo politico in Italia sembra allontanarsi sempre di più. Prende corpo invece l'ipotesi di un allontanamento alla frontiera, e c'è chi dice che Ocalan potrebbe tornare proprio là da dove era venuto: in Russia. E questo nonostante il fatto che varie forze politiche della maggioranza, a cominciare da Francesco Cossiga, dai Verdi e Cossutta, caldegino la tesi dell'asilo politico. Ma la linea del governo ha osservato ieri il ministro degli Esteri Dini - è una sola. Continua comunque il «pressing» sulla Turchia perché accetti l'idea di un processo internazionale. D'Alema ha rivendicato la linearità del comportamento del governo, nel rispetto delle leggi: forse ha osservato al TG1 - è proprio la Turchia a non desiderare un serio processo a Ocalan.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 4 e 5

Faccia a faccia D'Alema-Wojtyla

Parità scolastica e famiglia: l'8 gennaio il premier in Vaticano

ROMA Massimo D'Alema si recherà in visita di Stato in Vaticano, per un'udienza con Giovanni Paolo II, il prossimo 8 gennaio. La notizia è stata confermata ieri da fonti di Palazzo Chigi. La diplomazia italiana e quella della Santa Sede sono al lavoro per stabilire i dettagli della visita, con la quale, per la prima volta, un presidente del Consiglio postcomunista varcherà «il portone di bronzo». Nel faccia a faccia tra D'Alema e Wojtyla, preparato da una lunga serie di contatti, si parlerà, con ogni probabilità, anche di parità scolastica e di famiglia, temi caldi nel confronto tra cattolici e laici. La notizia è stata confermata indirettamente anche dalla Sala Stampa della Santa Sede. Per Nilde Iotti - intervistata dal nostro giornale - si tratta di un «ritorno alla normalità, e proprio per questo di un fatto grandissimo».

SANTINI SACCHI

A PAGINA 7



IN PRIMO PIANO

Sergio Cofferati: la scelta degli statali dimostra che questo sindacato serve

ALVARO

A PAGINA 6

LA LETTERA

I MIEI FIGLI OMOSESSUALI COSTRETTI A FUGGIRE

Caro Walter Veltroni, intanto complimenti. Poi, ti ringrazio di aver parlato nel tuo discorso delle persone che fanno una scelta sessuale diversa. Sono madre di due figli omosessuali e ti assicuro che la vita per loro non è facile. Anche se ora la gente è più aperta, è sempre molto difficile.

Uno dei miei figli si è trasferito all'estero, lui dice perché ha trovato un lavoro che gli piace di più e che c'è un altro modo di vivere. Io credo perché lassù nessuno lo conosce e non deve rendere conto a nessuno della sua vita. Lo so che ci sono persone che vivono tranquillamente la loro vita, ma sono persone forti e coraggiose e non tutti abbiamo la stessa forza e coraggio. Perciò grazie di averne parlato e ti prego di ricordarti sempre dei loro diritti che non devono venire calpestati. E nemmeno deve venire offesa la loro sensibilità con le solite battutine e sorrisetti. Dovrebbe essere insegnato nelle scuole il rispetto e la consapevolezza che nella classe ci potrebbero essere ragazzi che stanno vivendo momenti terribili, di confusione e sentire certe battute o doppi sensi o cose del genere li buttanò a terra.

Grazie ancora, auguri, constima.

Lettera firmata

ORMAI LA TOLLERANZA NON CI BASTA PIÙ

WALTER VELTRONI

Inmanzi tutto lasciami dire che quando si è abituati ad avere a che fare con fax, circolari e delibere stampate su carta intestata, un foglio di quaderno come il tuo scritto a penna fa l'effetto di una ventata d'aria fresca. Anche se non ti conosco, ti ho immaginato: avevi qualcosa di importante da dire, qualcosa che riguardava la tua vita, e l'hai scritto su un foglio di quaderno, normalmente, come una studentessa del liceo. Poi l'hai messo in una busta e me l'hai spedito. C'è qualcosa di esemplare, io credo, nell'assoluta normalità di questi gesti, quando spingono a comunicare con persone che hanno responsabilità politica o istituzionale, e che spesso appaiono o sono considerate distanti da questa normalità.

Quando ho parlato della omosessualità, l'ho fatto nella convinzione che le differenze sono qualcosa che può arricchire il nostro stare insieme, può aiutarci a non irrigidirci nelle nostre convinzioni, nei luoghi comuni, nella pigrizia

SEGUE A PAGINA 2

Enimont, è guerra tra Visco e gli avvocati

Il ministro: «Siete una banda». La reazione: «Ora intervenga Scalfaro»

IL REPORTAGE

Si chiamava Nicaragua questo paese di fango

DALL'INVIATO

MARINA MASTROLUCA

MANAGUA Viaggio al centro di Mitch, l'uragano. Viaggio nel cuore di un inferno un tempo chiamato Nicaragua: ora è un mare di fango, un cimitero di fango a cielo aperto sotto il vulcano Casita. I cadaveri vengono bruciati per evitare epidemie. E i giorni più neri devono venire ancora: distrutti raccolti e semenze, i debiti cominciano a minacciare i campesinos accerchiati dal latifondo dopo la fine del governo sandinista.

A PAGINA 9

ROMA Commento al vetriolo del ministro Visco dopo la sentenza della Cassazione che ha annullato la sentenza Enimont contro Craxi e Martelli. «Il sistema processuale italiano, che c'è ne dicono l'on. Berlusconi e gli altri della sua banda è estremamente garantista». Visco ha poi proseguito che «questa banda di avvocati penalisti che gestiscono questi processi, persegue scientificamente un'azione dilatoria e alla fine chi perde è lo Stato». Dura la replica del presidente dell'Unione delle camere penali, Giuseppe Frigo: è «il tentativo di criminalizzare davanti all'opinione pubblica l'esercizio del diritto di difesa, garantito come inviolabile dalla Costituzione». Il ministro ha poi precisato: non attacco nessuno, ma mi interrogo sui difetti del sistema giudiziario. Da Hammamet Craxi ringrazia i giudici.

DICHELE ROSSI

A PAGINA 11

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Urne aperte: 7 milioni al voto



ENZO ROGGI

Alle urne senza passione? Sette milioni di elettori per quattro Consigli provinciali e duecentottantatré sindaci. Un campione quantitativamente significativo che,

in altra epoca e in altra temperie politica, avrebbe assunto il valore di una resa dei conti. Questa volta non è così anche se l'opposizione tenta di suscitare un'acuta atmosfera di rivincita. Un errore quest'ultimo.

SEGUE A PAGINA 3

Piccoli gangster di provincia

Mauro è stato ucciso dagli amici perché non si faceva i fatti suoi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Belle notizie

Sulla «Repubblica» di ieri lo scrittore Ben Jelloun racconta come l'ossessione del profitto stia massacrando i cataloghi dell'editoria americana. Mandando al macero tonnellate di classici non perché vendono poco, ma perché vendono troppo lentamente. È interessante chiedersi: forse che editori e scrittori, in passato, disprezzavano il denaro? Non direi proprio: gli archivi sono pieni di lettere di scrittori di ogni epoca e di ogni paese che chiedono quattrini, e di editori che gliene promettono. Proprio da questi carteggi, però, si capisce come il denaro fosse, per quei postulanti e per i loro impresari, uno strumento per mantenersi all'arte. Non c'è dubbio, invece, che oggi il denaro (e non solo in editoria) sia il fine ultimo, la ragione stessa per la quale si sceglie e si opera. La differenza, come ognuno può capire, è di quantità (ieri si mirava al decente benessere, oggi alla ricchezza offensiva, e non sono la stessa cosa) e soprattutto di qualità, perché guadagnare per poter scrivere e scrivere al solo scopo di guadagnare sono l'una cosa l'esatto contrario dell'altra. Comunque lo stesso Ben Jelloun ci informa che l'illustre major del libro «Random House», in questa foia di ottimizzare i profitti, ci ha rimesso, l'anno scorso, ottanta milioni di dollari. È una notizia meravigliosa.

DALL'INVIATO

CARLO FIORINI

PIEDIMONTE SAN GERMANO In cinque anni hanno attirato nel bosco per ucciderlo a sprangate. Mauro lavorava faceva troppe domande, provocava tutti e minacciava di «spifferare» qualcosa. Ieri un altro ragazzo, un quattordicenne, è stato fermato: accusato anche lui di aver partecipato all'assassinio, un omicidio volontario premeditato, un vero e proprio agguato. Il fermato è uno dei ragazzi interrogati fin dal primo giorno. Un superstimone, che era a pochi metri dal pestaggio omicida, lo inchioda e racconta l'accanimento sul corpo del ragazzino: in due tenevano fermo Mauro, un altro lo colpiva alla testa. In carcere resta il nomade di 19 anni, Dennis, che continua a negare tutto e a fornire alibi.

A PAGINA 13

Il grande cinema di Stanley Kubrick IN EDICOLA



La videocassetta + fascicolo a 17.900 lire
L'occasione colta

Ecco la morte in diretta tv

Polemica su Rete4: in prima serata un filmato choc

SONO IMMAGINI SENZA VERITÀ

FRANCESCA SANVITALE

Morte in diretta: quella che vedremo martedì in prima serata nel programma tv di Cecchi Paone non è la prima. Potremmo distinguere ormai per argomenti: morte naturale (questa), morte procurata per volontà dell'inferno (l'eutanasia praticata dal dottor Kevorkian), morte per sedia elettrica. Comunque, sempre la morte. Oltre le decisioni che si sono avviate sul valore o non valore educativo di programmi del genere, sulla gravità della reazione emotiva di chi vede il programma, o sul valore di ricerca, o sul dovere di non censura, ci sono altre considerazioni che, avendo visto le variazioni sul tema, per me si sono ripetute spontanee, al di là di qualsiasi formula gravitante intorno a «è bene» «è male»: lo stesso sentimento di emozione ma di straniamento, non di shock ma di atto tranquillamente normativo, con un messaggio tutto sommato rassicurante. La morte, ci viene suggerito in maniera subliminale, non è poi un così grave appuntamento come pensiamo nel nostro immaginario, qualsiasi essa sia: dalla parte di chi muore

SEGUE A PAGINA 12

ROMA Polemiche per l'ultima puntata di «Emozione della vita», il ciclo di documentari della Bbc presentati da Emilio Cecchi Paone che martedì, in prima serata su Retequattro, mostrerà l'agonia e la morte di un malato di tumore. Dopo il filmato saranno ospiti in studio monsignor Emilio Tonini che parlerà del significato etico e religioso della morte e lo psichiatra Vittorino Andreoli. L'annuncio ha suscitato scandalo. «Nemmeno la Chiesa si sottrae allo spettacolo», commenta lo psicologo Paolo Crepet, mentre il Moige, il movimento dei genitori, si riserva di adire le vie legali considerando che il filmato andrà in onda in un orario ancora sotto tutela del codice di autoregolamentazione. Cecchi Paone replica: «È un documentario educativo».

MASALA

A PAGINA 12

